

IL LESSICO NEGLI ESERCIZIARI DI MOTTURA, PARATO (1871) E MALAGOLI (1922)

Roberta Cella¹

1. INTRODUZIONE

Gli studi hanno già rilevato che, fino al pieno Novecento, nelle grammatiche scolastiche al lessico era dedicata poca o nulla attenzione, dal momento che il centro dell'interesse era posto sulla morfologia da far apprendere a un pubblico di discenti in larghissima misura dialettofoni. Tale situazione perdura fino alla pubblicazione, nel 1941, della *Lingua nazionale* di Bruno Migliorini, che già nel sottotitolo *Avviamento allo studio della grammatica e del lessico italiano per la scuola media* esibisce la novità dell'unire in un unico manuale la trattazione grammaticale e quella lessicale. Non che la didattica del lessico fosse ignorata, ma era demandata a strumenti diversi dalle grammatiche propriamente dette, cioè alle ben note nomenclature e ai meno studiati manuali di composizione, in genere previsti per i gradi non elementari dell'istruzione.

Per verificare in che misura tra Otto e Novecento il lessico fosse contemplato nell'insegnamento grammaticale in senso stretto ho analizzato due eserciziari, la *Grammatichetta applicata, ossia corso graduato di esercizi grammaticali coordinati alle regole del piccolo compendio, ad uso delle elementari inferiori e delle scuole uniche rurali* di Carlo Mottura e Giovanni Parato, del 1871², e gli *Esercizi di lingua e stilistica italiana. Con richiami delle norme più importanti, per uso degli alunni delle scuole medie e normali* di Giuseppe Malagoli, del 1922: li distanziano un cinquantennio segnato da profondi mutamenti pedagogici – basti citare l'affermarsi del metodo pratico-teorico dominante negli anni Ottanta-Novanta del sec. XIX e iscritto nei programmi Boselli del 1888, il ritorno all'ordine dei programmi del 1905 per le elementari, e poi la stagione riformistica di Lombardo Radice –, e il diverso grado scolastico a cui sono indirizzati (le elementari inferiori e le scuole rurali per Mottura / Parato, le medie e le normali per Malagoli). Ma, nonostante le distanze, sono i punti di prossimità che rendono possibile il confronto, primo tra tutti il fatto che si tratti di eserciziari legati a manuali di esposizione teorica, che quindi rinviano alle «regole» (Mottura / Parato) o le riassumono stringatamente prima di ogni sezione (Malagoli): dal confronto emergeranno sia concordanze di lunga durata, sia differenze.

2. LA GRAMMATICHETTA APPLICATA DI MOTTURA E PARATO (1871)

L'eserciziario di Mottura e Parato dedica al lessico e alla semantica 27 esercizi su 152³ (pari al 17,5% circa del totale), e alla morfologia ben 92 (pari al 60,5% del totale), che in

¹ Università di Pisa.

² Non ho avuto modo di consultare il precedente eserciziario pubblicato dagli stessi autori (Mottura, Parato, 1867), sul quale si può vedere la scheda redatta da Demis Galli in Geostogrammit (geostogrammit.it).

³ Gli esercizi totali sono 182, ma trenta sono dedicati alla ricapitolazione (Mottura, Parato, 1871: 57-62) proponendo brevi temi con errori da correggere (14 esercizi) e tracce di temi da svolgere (16 esercizi). Nella *Grammatichetta* gli esercizi sono numerati ripartendo da 1 in ciascuna sezione: nel conteggio considero come

aggiunta in molti casi sono composti di più sottoesercizi con la medesima consegna. Oltre al numero, anche il tipo nel quale gli esercizi lessicali si inquadrano è limitato: si tratta soprattutto di elementari prove di produzione, che chiedono di trovare lessemi a partire da significati o ambiti della vita quotidiana (come nell'esempio 1) o da ciò che oggi chiameremmo domande-stimolo (come nell'esempio 2), e allenano alla nomenclatura:

- (1) Scrivere il nome: 1° di persone che fanno del bene; 2° di persone che per ufficio o dovere attendono a scrivere, e delle varie cose occorrenti per iscrivere; 3° ... di cose che tagliano; 4° ... di cose che pungono; 5° ... di cose che risplendono... (Mottura, Parato, 1871: 9, esercizio 3 della sezione *Nome proprio e comune; ortografia del nome proprio*);
- (2) *Trovare ed unire ad un nome aggettivi di luogo, che rispondano convenientemente alle seg. domande.*
 1. Dov'è che tutte le cose sono transitorie? 2. Quali beni non ci possono dare sazietà? 3. Addio, Carluccio mio caro, salutami (*chi?*), e scrivimi subito. 4. Ti sono gratissimo degli onorevoli inviti che mi fai di recarmi (*dove?*). 5. Eccomi in Firenze, io sono veramente incantato (*di che?*). 6. Giunti i due angeli a Sodoma, dissero a Lot: Esci (*di che luogo?*)..., e salvati ai monti (Mottura, Parato 1871: 15, esercizio 2 della sezione *Aggettivi indicativi di luogo*)⁴.

In numerati altri casi si chiede qualcosa di diverso, per esempio di trasformare una locuzione avverbiale in un avverbio (esempio 3) e viceversa (Mottura, Parato, 1871: 50), o di individuare un avverbio semanticamente contrario a avverbi dati (ivi):

- (3) *Riunire ne' seg. esempi in una sola parola tutte quelle espressioni che equivalgono ad un avverbio.*
 1. Ripara con prestezza l'errore commesso. 2. Perdona ogni ingiuria di buon cuore. 3. Obbedisci di lieto animo agli ordini de' tuoi superiori. 4. I semi cattivi mettono con facilità e con tenacia negli animi le radici. 5. Ascoltando di buona voglia i discorsi altrui, impareremo con agevolezza le cose che gli altri hanno con fatica trovate. [...] (Mottura, Parato, 1871: 51, esercizio 5 della sezione *Formazione degli avverbi in mente*).

Un timido tentativo di rinnovamento si ha forse con le tipologie di esercitazione: sono infatti proposti un cloze test, che richiede di completare con un nome opportuno una frase data (Mottura, Parato, 1871: 48-49), e un esercizio che richiede di scegliere entro due rose prestabilite un nome e un aggettivo da accoppiare (esempio 4); il cloze non è una reale novità, dato che se ne conoscono esempi precedenti (per esempio in Cauro, 1845, cfr. Cella, 2025: 44), mentre la richiesta di accoppiamenti, nella sua rudimentalità, è un primo tentativo di sensibilizzare i discenti alle solidarietà semantico-lessicali:

- (4) *Dati alcuni aggettivi ed altrettanti nomi, unirli fra sé per averne un senso.*
 1. Bianco... nero... dolce... amaro... rotondo... caldo... freddo... veloci... lenti... molesti... schifosi... melodioso... spinoso... topivoro...
 2. Ghiaccio... usignuolo... gatto... rospi... giglio... sangue... riccio... buoi... carbone... assenzio... tafani... zucchero... cervi... globo... (Mottura, Parato, 1871: 14, esercizio 2 della sezione *Aggettivo*).

unità la consegna, prescindendo da fatto che alcune di queste (specie quelle dedicate alla morfologia verbale) siano articolate in più esercizi da svolgere.

⁴ Se non altrimenti indicato, qui e ovunque nelle citazioni il corsivo, il grassetto e il maiuscolo sono già negli originali.

3. GLI ESERCIZI DI LINGUA E STILISTICA DI GIUSEPPE MALAGOLI (1922)

Se all'altezza dell'eserciziario di Mottura e Parato il lessico è del tutto marginale, schiacciato dall'urgenza di insegnare la morfologia ad un pubblico ancora prevalentemente dialettologo, un cinquantennio più tardi le cose appaiono nettamente cambiate. L'eserciziario di Malagoli dedica al lessico e alla semantica ben 57 esercizi su 118, pari al 48,3% del totale; la morfologia è ora in posizione subalterna, con 29 esercizi (il 24,6%), seguita a distanza dalla sintassi con 20 esercizi (il 16,9%) e dalla grafia e fonetica, a cui pertengono 12 esercizi (10,2%), che nell'economia del libretto non sono pochi e riflettono i pregressi interessi dell'autore (Malagoli, 1912², edizione profondamente rimaneggiata rispetto a quella del 1905, cfr. Cella, 2020: 460-463). L'ampliamento dello spazio fisico va di conserva con l'ampliamento dello spazio concettuale: se nelle grammatiche precedenti il lessico entrava per quanto interseca la morfologia, con Malagoli entra soprattutto per le relazioni di equivalenza e di opposizione che stabilisce, come si vedrà. È quindi lecito chiedersi che cosa sia intercorso nel frattempo: se l'ingresso del lessico nel manuale di grammatica sia stato lento e graduale o se, al contrario, sia il frutto di un radicale cambiamento di prospettiva.

A guardare ad alcune tra le più fortunate grammatiche edite nel cinquantennio 1870-1920 pare di poter escludere la prima ipotesi: la *Grammatica della lingua italiana per le scuole ginnasiali, tecniche, militari* di Policarpo Petrocchi tratta dei soli alterati nominali (Petrocchi, 1887: 120-122), e non ha esercizi; la *Grammatica italiana (regole ed esercizi) per uso delle scuole* di Morandi e Cappuccini tratta della sola *Formazione delle parole* (Morandi, Cappuccini, 1895: 239-256, §§ 721-758) e ad essa dedica 16 esercizi su 467 (ivi: 310), un modestissimo 3,4% del totale; la *Grammatica italiana dell'uso moderno compendiate e accomodata per le scuole* di Raffaello Fornaciari, priva di esercizi, al lessico dedica il capitoletto *l'Alterazione del nome* (Fornaciari, 1900: 65-67, §§ 277-290) nella parte morfologica e poi l'intera terza parte alla *Formazione delle parole (etimologia)* (ivi: 135-142, §§ 510-531): di fatto, nonostante il rilievo maggiore conferitogli da Fornaciari, il lessico nelle grammatiche scolastiche a cavallo del secolo veniva analizzato nelle sue sole implicazioni morfologiche, senza alcuna attenzione alla semantica. Tanto più risultano pionieristicamente isolati i timidi tentativi di Mottura e Parato di portare gli esercizi di arricchimento lessicale entro lo spazio della grammatica per le scuole elementari, e ancor più inaspettata – almeno a guardare la tradizione grammaticografia scolastica italiana – appare la proposta di Malagoli.

Che cosa la abbia ispirata è Malagoli stesso a dichiararlo nella breve *Prefazione*, datata settembre 1921:

Nel compilare il modesto libretto mi son giovato in particolar modo, per quel che riguarda la pronunzia e la scrittura, del mio manuale di *Ortoepia e ortografia italiana moderna*; per la morfologia e la sintassi, della recente e ottima *Grammatica italiana* del Goidanich; e per la stilistica, del *Traité de stylistique française* del Bally, opera ricca di acute osservazioni, utili anche per l'arte dello scrivere, sebbene l'autore francese persegue un fine scientifico, affatto diverso da quello a cui tende questo volumetto, che vuol essere esclusivamente pratico (Malagoli, 1922: 3).

Se è scontato il ricorso al suo proprio – e fortunato – manuale (Malagoli, 1912²), e se sarà forse materia per un'altra occasione l'analisi dei punti di contatto con Goidanich (1918), mi concentro sul debito contratto da Malagoli con Charles Bally. Un debito che è esplicito fin dal titolo di *Stilistica* assegnato alla quarta ed ultima sezione del volumetto (dopo le più prevedibili I. *Pronunzia e ortografia*; II. *Morfologia*; III. *Sintassi*), quella che appunto raccoglie

la quasi totalità degli esercizi lessicali⁵: Malagoli non giustifica in alcun modo il titolo di *Stilistica* assegnato alla sezione dedicata al lessico, ma il lettore aggiornato sulle novità della linguistica europea ne coglieva la dipendenza diretta dalla *stylistique* che Bally aveva teorizzato poco più di un quindicennio prima nei *Précis de stylistique*:

La stylistique étudie les *moyens d'expression* dont dispose une langue, les procédés généraux employés par elle pour rendre par la parole les phénomènes du monde extérieur aussi bien que les idées, les sentiments et en général tous les mouvements de notre vie intérieure.

Elle observe les rapports qui existent dans une langue donnée entre les choses à exprimer et leur expression; elle cherche à déterminer les lois et les tendances que suit cette langue pour arriver à l'expression de la pensée sous toutes ses formes.

Elle recherche enfin une méthode propre à faire découvrir ces moyens d'expression, à les définir, à les classer et à en montrer le juste emploi (Bally, 1905: 7),

e poi sostanziato nel *Traité de stylistique française* (1909) in due volumi, l'uno dedicato all'illustrazione teorica e l'altro all'applicazione pratica. Proprio dal secondo volume, allestito «avant tout pour appuyer d'exemples aussi nombreux que possible les tendances linguistiques et les procédés de méthode exposés dans le *Traité*» (Bally, 1909: II, v) e di fatto composto integralmente di esercizi, dimostra di attingere Malagoli; vedremo quanto proficuamente lo abbia fatto, pur prescindendo dal sistema teorico del proprio modello e trasformando lo scopo delle esercitazioni originarie – che era prima di tutto teorico (per mettere alla prova e corroborare il sistema di relazioni tra concetti e mezzi a disposizione per esprimerli) e poi applicativo – per volgerlo a fini più direttamente didattici.

Il primo esempio (5) è relativo all'identificazione dei diversi significati delle parole omonime:

(5) *Si spieghi il significato degli omònimi in corsivo nei seguenti esempi:*

1. Avere un *collo* taurino. 2. Spedire un *collo* a piccola velocità. 3. Mettersi sopra una brutta *china*. 4 Bere un bicchierino d'elisir di *china*. 5. Il sacco è *colmo*. 6. Essere al *colmo* della gioia. 7. Acqua e *dieta* ogni male acquieta (Proverbio). 8. Il concorso era come a una *dieta* di guerra (D'Annunzio). 9. Per i bambini al mare i *sándali* son meglio delle scarpe. 10. Alzate l'inno! Fate fumi di *sándalo* e d'olíbano (D'Annunzio). 11. La gondola volava come un *sándalo* in una regata (Lo stesso). [...] (Malagoli, 1922: 66, esercizio 97);

l'esercizio nella consegna fonde e semplifica due diversi esercizi di Bally, intesi a sviluppare approcci diversi al lessico e quindi collocati a distanza nel testo, l'uno nella sezione *Délimitation des faits d'expression* (Bally, 1909: II, 1-74), i cui esercizi «sont destinés uniquement à combattre l'instinct étymologique» (ivi: II, 1) – cioè a contrastare la tendenza tradizionale all'interpretazione del significato delle parole sulla base del loro etimo, e in ultima istanza a evitare il ricorso alla storia per spiegare le relazioni che le parole intrattengono in sincronia –, l'altro nella sezione *Identification des faits d'expression* (ivi: II, 75-114), dedicata all'analisi del lessico nel contesto:

(6) *Trouver la définition de chaque mot en italique, ou, ce qui est préférable, le remplacer par une expression synonyme ou parallèle ['analoga'] susceptible de faire comprendre la séparation absolue des deux sens homonymes; soit p. ex.: «Un poète de génie: un soldat*

⁵ Soli otto esercizi riguardano la formazione delle parole, e sono collocati nella sezione *Morfologia* (Malagoli, 1922: 23-24, esercizi 37-44).

du génie»; dire «un poète de talent» (terme à peu près synonyme): «un soldat de la cavalerie» (terme parallèle, mettant le mot dans son «milieu»).

Se regarder dans la *glace*: manger une *glace*. – Un *goût* amer: le *goût* du luxe. – L'*éclat* du soleil: un *éclat* d'obus. – La *taille* des arbres: une *taille* élevée. – La *voix* humaine: la *voix* passive. – C'est un *drôle*: c'est un *drôle* d'homme. – Une *cuisine* spacieuse: une *cuisine* appétissante. – Un grand *concours* de population: un *concours* de thème latin. – Le *brouillon* d'une lettre: un *brouillon* aux idées confuses [...] (Bally, 1909: II, 33-34, esercizio 25).

- (7) *L'identification des faits de langage est le meilleur moyen de découvrir les sens homonymiques d'une même expression (SF. § 50). Identifier les deux sens de chacune des expressions suivantes. Trouver de l'agrément (VIIB) à un spectacle: donner son agrément (IVD) à une chose. – Le cours d'un fleuve (II3): le cours d'un professeur (IIIC): le cours d'une valeur de bourse (IB2). – Acquitter une dette (VIB): acquitter un prévenu (VIII C). – Les objets qu'on voit autour de soi (IIB): les objets à l'ordre du jour (IIIB) [...] (Bally, 1909: II, 101-102, esercizio 87)⁶.*

Del modello Malagoli assume la struttura dell'esercizio (le coppie o le terne di frasi con elementi omonimi) e lo scopo di fondo (educare alla discrezione contestuale dei significati), ma semplifica la consegna, chiedendo semplicemente di *spiegare* il significato senza chiedere di trasformarlo in espressioni equivalenti.

Un'analogia semplificazione della consegna si trova nell'esercizio riportato in 8: identico al suo modello (in 9), l'esercizio richiede solo di *dire* i diversi significati degli omonimi mentre l'originale chiede sia di individuarli sia di produrre per ciascuno un contesto adatto a chiarire l'opposizione con l'altro:

- (8) *Si dicano i vari significati dei seguenti omònimi:*
adagio, banda, canto, fiera, filtro, gioia, giubba, grifo, lega, merlo, panna, pompa, reale, stagno, testo, tozzo, verso, viola, zecca (Malagoli, 1922: 67, esercizio 98).
- (9) *Les mots suivants présentent au moins deux sens complètement homonymes; on les trouvera à l'aide d'un dictionnaire et l'on formera des contextes, que le dictionnaire fournira lui-même, montrant clairement l'écart de sens. Ainsi contenance signifie: 1) la mesure de ce qu'un réceptacle peut contenir; 2) la manière plus ou moins aisée de se tenir vis-à-vis d'une autre personne. Ces sens une fois compris, on les fixera au moyen de contextes comme: «la contenance d'une bouteille: une contenance humble et réservée».*
Affecter. – Dossier. – Adresse. – Défense. – La veille. – Métier. – Côte. – Échec. – Cause. – Acte. – Sujet. – Lettre. – Tirer. – Dispenser. – Apostrophe. – Accès. – Timbre. – Exécuter. – Charge. – Cher. – Bourse. – Presse. – Réserve. – Intérêt. – Sens. – Place. – Comprendre. – etc....
NB. – On peut continuer indéfiniment ces expériences sur les sens homonymes en consultant, même au hasard, un dictionnaire français, de préférence le *Dictionnaire Général*; il suffit, pour faire des exercices de ce genre, d'opposer les sens au moyen des exemples que fournit le dictionnaire. On ne saurait trop insister sur l'importance qu'il y a à familiariser les élèves avec ce genre d'étude.
[...] Pour que ces oppositions aient toute leur valeur démonstrative, il faut 1. éviter de choisir des sens qui ne sont pas complètement séparés; 2. éviter d'opposer les sens d'un même mot employé dans des fonctions et avec un

⁶ Le sigle tra parentesi indicano la sezione del *Tableau synoptique des termes d'identification et de leurs principaux synonymes* (Bally, 1909: II, 225-264) nella quale sono classificati i lessemi in corsivo.

accord différents; ainsi on ne doit pas comparer «être *sujet* à des accès de fièvre» et «le *sujet* d'une tragédie» (parce que le même mot est adjectif dans un cas, et substantif dans l'autre); de même, on ne peut comparer «*tenir* un bâton dans sa main» et «*tenir* à l'affection d'un ami» (parce que, dans le premier exemple, *tenir* est transitif, et dans le second cas *tenir à* est intransitif; cf. SF. § 94) (Bally, 1909: II, 35, esercizio 26).

L'esercizio di Bally è seguito da una lunga nota metadidattica nella quale si precisa che, perché le opposizioni abbiano efficacia dimostrativa, occorre scegliere omonimi appartenenti alla stessa classe grammaticale e con la medesima costruzione sintattica, e di cui Malagoli mostra di non aver tenuto alcun conto: *adagio* e *tozzo* sono tanto nomi quanto aggettivi, *verso* è sia nome sia preposizione, *viola* è nome (sia femminile sia maschile) sia aggettivo. Ma, nonostante la banalizzazione, è indubbia la novità che un simile esercizio rappresentava nel panorama della manualistica grammaticale italiana.

Un ulteriore esempio concerne i sinonimi: a fronte della proposta di un repertorio – davvero ampio, dato che occupa sei pagina a stampa – di serie di sinonimi organizzate per campi semantici, con la richiesta di ‘trovare, entro ciascuna serie, il termine o i termini che esprimano l'idea comune a tutto il gruppo nella maniera più semplice, più comune e più astratta’ (esempio 10), Malagoli attinge singole serie, le organizza per classi grammaticali e, in aggiunta alla consegna della sua fonte, chiede di specificare i «concetti particolari» espressi dagli altri lessemi (esempi 11-13)⁷:

- (10) *Trouver, dans chaque série de synonymes, le ou les termes exprimant de la façon la plus simple, la plus usuelle et la plus abstraite, l'idée commune à tout le groupe.*
[...] Etablir, installer, loger, mettre, placer, poser, poster. – Demeure, domicile, habitation, pénates, résidence. [...] – Bruit, fracas, rumeur, tapage, vacarme. – Clameur, cri, criailerie, huée. – Arôme, bouquet, fumet, odeur, parfum, puanteur, senteur. [...] – Fonction, gagne-pain, industrie, métier, occupation, profession. [...] – Besogneux, misérable, nécessaireux, pauvre [...] (Bally, 1909: II, 88-93, esercizio 78).
- (11) *Per ciascuno dei seguenti gruppi di nomi dite qual è il vocabolo che esprime il concetto generale comune a tutto il gruppo, e con l'aiuto, dove occorra, del Vocabolario specificate i concetti particolari espressi dalle altre voci:*
1) palazzo, villa, abitazione, casa; 2) città, paese, abitato; 3) pianta, albero, arbusto; 4) colle, monte, giojaia, valico; 5) fiamma, fuoco, focolare, incendio; 6) artigiano, artista, bracciante, lavoratore, manovale, professionista; 7) profumo, odore, puzzo; 8) voce, grido, parola, canto; 9) pitocco, povero, straccione (Malagoli, 1922: 55, esercizio 73).
- (12) *Lo stesso esercizio per i seguenti gruppi di aggettivi:*
1) smisurato, grande, gigantesco; 2) impercettibile, piccolo, microscopico; 3) oscuro, tetro, tenebroso; 4) necessario, utile, giovevole, indispensabile; 5) cattivo, crudele, disonesto, feroce; 6) audace, coraggioso, intrepido, temerario (Malagoli, 1922: 55, esercizio 74).
- (13) *Lo stesso esercizio per i seguenti gruppi di verbi e avverbi:*
1) cadere, capitombolare[,] stramazzone; 2) prendere, rubare, saccheggiare; 3) distruggere, fracassare, rompere, spezzare; 4) rispettare, stimare, venerare;

⁷ La distinzione d'intensità, di “valore”, d'espressività tra sinonimi è affrontata altrove (Bally, 1909: II, 136-138, 139-140, 144-145, esercizi 114, 116, 121) in modo formalmente analogo all'esercizio 78 (qui sub 10).

5) pregare, scongiurare, supplicare; 6) immediatamente, improvvisamente, subito (Malagoli, 1922: 56, esercizio 75).

L'esemplificazione del debito contratto da Malagoli con Bally potrebbe continuare⁸, e così anche quella delle differenze di spessore concettuale nel modo di intendere il ruolo del lessico nel sistema linguistico: lo si rileva bene nel caso degli arcaismi, che Malagoli chiede semplicemente di sostituire parafrasando in forma moderna un brano dell'episodio dello Schiavo di Bari tratto dal *Novellino* (Malagoli, 1922: 51-52, esercizio 70), e che invece Bally inserisce nella più ampia trattazione delle locuzioni, in cui gli arcaismi di forma o di significato sono "fossilizzati" (Bally, 1909: I, 79-82 §§ 94-95; II, 62-66, esercizi 57-61).

4. CONCLUSIONE

In Bally gli esercizi sono esemplificazioni e validazioni *in atto* di un impianto teorico raffinato e complesso; in Malagoli gli spunti tratti dal *Traité*, avulsi dal quadro concettuale, diventano pratiche volte a sensibilizzare alle equivalenze e alle differenze semantiche, ad ampliare il patrimonio lessicale e ad addestrare all'uso consapevole del dizionario. Inoltre, Malagoli non coglie – o almeno non mostra di capitalizzare nel suo eserciziaro – varie novità del peculiare strutturalismo di Bally: tra tutte, l'idea della solidarietà lessicale (cfr. Bally, 1909: II, 120-121, 123-125, esercizi 102 e 104) e l'identificazione dei «groupes phraséologiques», cioè delle locuzioni (Bally, 1909: II, 102-103, esercizio 88). Della riduzione operata Malagoli è consapevole, e ne informa il lettore nella già citata *Prefazione*: «l'autore francese persegue un fine scientifico, affatto diverso da quello a cui tende questo volumetto, che vuol essere esclusivamente pratico». Ma la buona linguistica, se opportunamente adattata, può davvero contribuire alla buona didattica, allora come ora.

Anche così scalata, la lezione di Bally risulta estremamente innovativa rispetto al panorama grammaticale italiano coevo, e in anticipo di vent'anni rispetto a quanto farà Bruno Migliorini (1941), che come è già stato rilevato (da Nencioni, 1976: 10-11; Viale, 2009: 303-304; Demartini, 2014: 101-108) per gli esercizi della *Lingua nazionale* attinge dalla seconda edizione del *Traité* (1921), da lui stesso recensita (per la verità non diversa dalla prima, almeno per quanto riguarda il secondo volume): come si è visto, fino ad allora il lessico non era trattato nelle grammatiche scolastiche se non per la minima parte che attiene alla formazione delle parole, cioè alla morfologia, che ne costituiva il vero centro d'interesse insieme alla sintassi di frase declinata nelle forme dell'analisi logica, preparatoria allo studio del latino. Ma tra l'eserciziaro di Malagoli e la grammatica per la scuola media di Migliorini sta la svalutazione idealistica della grammatica, un clima culturale che bruciò quanto in Italia della nuova linguistica arrivava e si sviluppava autonomamente.

⁸ Per esempio si confrontino gli esercizi sui contrari: Bally (1909: I, 114 § 127, II, 93-96, esercizio 80) e Malagoli (1922: 61-62, esercizi 88-89); sulle perifrasi (o *clichés*): Bally (1909: I, 85-86 § 99, II, 71-73, esercizio 70) e Malagoli (1922: 75-76, esercizi 114-115).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bally C. (1905), *Précis de stylistique. Esquisse d'une méthode fondée sur l'étude du français moderne*, A. Eggimann, Paris.
- Bally C. (1909), *Traité de stylistique française*, 2 voll., Winter., Heidelberg.
- Baranzini L., Casoni M., Cauzzi C., Christopher S., Schellino M. (a cura di) (2025), *Grammaticografia dell'italiano fra Italia e Svizzera. Aspetti storici, linguistici, editoriali*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona.
- Cauro A. (1845), *Corso di sintassi ragionata e pratica della lingua italiana*, Raimondi, Napoli.
- Cella R. (2020), "Scrivere di punteggiatura a Pisa nel primo Novecento: Francesco Zambaldi e Giuseppe Malagoli", in Ferrari *et al.* (2020), pp. 459-473.
- Cella R. (2025), "Gli esercizi nelle grammatiche scolastiche italiane. Uno sguardo storico e una casistica minima", in Baranzini *et al.* (2025), pp. 37-53.
- Demartini S. (2014), *Grammatica e grammatiche in Italia nella prima metà del Novecento. Il dibattito linguistico e la produzione testuale*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di) (2020), *Capitoli di storia della punteggiatura italiana*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Fornaciari R. (1900 [1882]), *Grammatica italiana dell'uso moderno, compendiate e accomodata per le scuole*, 2 voll., Sansoni, Firenze.
- Goidanich P. G. (1919² [1918]), *Grammatica italiana ad uso delle scuole. con nozioni di metrica esercizi e suggerimenti didattici*, Zanichelli, Bologna.
- Malagoli G. (1912² [1905]), *Ortoepia e ortografia italiana moderna*, Hoepli, Milano.
- Malagoli G. (1922), *Esercizi di lingua e stilistica italiana. Con richiami delle norme più importanti, per uso degli alunni delle scuole medie e normali*, Sandron, Palermo.
- Migliorini B. (1941), *La lingua nazionale. Avviamento allo studio della grammatica e del lessico italiano per la scuola media*, Le Monnier, Firenze.
- Morandi L., Cappuccini G. (1895), *Grammatica italiana (regole ed esercizi) per uso delle scuole ginnasiali tecniche e normali*, Paravia, Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli.
- Mottura C., Parato G. (1867), *I cento esercizi grammaticali coordinati alle cento regole, ad uso degli allievi della terza e della quarta classe elementare*, Paravia, Torino.
- Mottura C., Parato G. (1871), *Grammatichetta applicata, ossia corso graduato di esercizi grammaticali coordinati alle regole del piccolo compendio, ad uso delle elementari inferiori e delle scuole uniche rurali*, ottava edizione, Paravia, Firenze-Torino-Milano.
- Nencioni N. (1976), *Bruno Migliorini. Discorso commemorativo pronunciato [...] nella Seduta ordinaria dell'8 maggio 1976*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei («Celebrazioni lincee», 103), Roma, pp. 7-15 [anche in *Archivio Glottologico Italiano*, LXI, pp. 20-36].
- Petrocchi P. (1887), *Grammatica della lingua italiana per le scuole ginnasiali, tecniche, militari*, Trèves, Milano.
- Santipolo M., Viale M. (a cura di) (2009), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975)*, Atti del convegno di studi (Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008), Accademia dei Concordi Editore, Rovigo.
- Viale M. (2009), "Migliorini tra grammatica ed educazione linguistica", in Santipolo M., Viale M. (2009), pp. 291-331.

